

IL PUNTO DI MAURO MASI\*

## Tech, Leone nel solco di Francesco

Tutto il mondo ha commentato con grande attenzione e rispetto (non necessariamente scontato) l'enciclica *Magnifica Humanitas*, la prima di **Leone XIV**. Un testo ampio e articolato che tocca molti più temi di quanto si sia detto (tra questi: le istituzioni internazionali, i conflitti, il diritto alla vita, la giustizia sociale, la disoccupazione, l'informazione) ma che spende parole chiarissime su big tech e sull'AI. Anzi forse la chiave di tutta l'enciclica (su cui torneremo in questa rubrica) è proprio: «la custodia della persona umana al tempo dell'AI». Ebbene vorrei sottolineare che questo tema dominante è, a mio modo di vedere, un'ideale continuazione del pensiero del predecessore di Leone, **Francesco**, su internet. Il pensiero del Papa sui pericoli di internet è stata una costante del suo messaggio sociale e dipana un filo rosso molto chiaro e coerente. Nel marzo 2018, ricevendo in udienza gli studenti di un liceo romano, Francesco ebbe a dire parole, a mio avviso, già allora definitive sul pericolo che corrono i giovani nell'usare troppo i cellulari. «Liberatevi dalla dipendenza del telefonino! Per favore», disse il Papa. Non era peraltro la prima volta che il Santo Padre toccava questi temi; nel messaggio inviato nel 2014 alla 48esima giornata delle Comunicazioni sociali ebbe ad affermare: «Internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà fra tutti, e questa è una cosa buona, un dono di Dio». I media, e Internet in particolare, «possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri». E ancora: «La rete digitale può essere un luogo ricco di umanità, non una rete di fili, ma di persone», perché «la comunica-



Mauro Masi

zione è una conquista più umana che tecnologica». Quindi la rete non va identificata solo con l'infrastruttura tecnologica che la rende possibile; la rete, diceva Papa Francesco, è molto di più. Ma esistono «aspetti problematici». Il primo è il rischio per l'uomo dell'isolamento e dell'esclusione: «Il desiderio di connessione digitale può finire per isolarci dal nostro prossimo, da chi ci sta vicino». Attenzione, ci diceva Francesco, la rete non è «la realtà», ma è solo una parte della realtà. «Non possiamo vivere da soli, rinchiusi in noi stessi». In quest'ottica, aggiungeva Sua Santità, dobbiamo recuperare un certo senso di lentezza e di calma. La rete tende ad andare troppo veloce, una velocità che l'uomo non può facilmente padroneggiare. Troppe informazioni e troppi messaggi in troppo poco tempo, così non tutti riescono a meditare e comprendere il senso del messaggio e del suo contenuto: il rischio è l'allontanamento dalla verità e la creazione di un sistema di comunicazione che «ha il prevalente scopo di indurre al consumo o alla manipolazione delle persone». Concetti davvero simili a quelli che Leone ha richiamato per l'AI. Aggiungendo che senza un codice etico condiviso «chi controllerà l'AI imporrà a tutti la propria visione morale che diventerà l'infrastruttura invisibile dei sistemi». Un compito che spetta agli Stati che, per Leone, sono chiamati a garantire «regole giuste e tutele efficaci per tutti». Il tempo è ora.

**\*delegato italiano  
alla Proprietà intellettuale  
Contatti: mauro.masi@bancafucino.it**

— © Riproduzione riservata —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

